Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 27 (1955)

Heft: 1

Artikel: Difesa nazionale e esercito : le spese militari e il rapporto della commissione parlamentare

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244514

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DIFESA NAZIONALE e ESERCITO

LE SPESE MILITARI E IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

MILES

Preliminari

IL 24 agosto 1953, il Dipartimento militare federale presentava al Consiglio federale un rapporto particolareggiato — noto come « Libro verde » — che il Governo gli aveva chiesto di redigere quale base di discussione per la Commissione parlamentare da esso istituita, conformemente all'art. 104 della Costituzione, il 10 luglio dello stesso anno.

La Commissione — composta di membri dei due Consigli legislativi, di periti militari (il Capo dello Stato maggiore generale e il Capo dell'istruzione) e del direttore dell'amministrazione federale delle finanze, quale perito finanziario, e presieduta dal Capo del Dipartimento, Consigliere federale Kobelt — aveva come primo compito di « raffrontare le necessità militari e le possibilità finanziarie della Confederazione e di pronunciarsi sull'opportunità di fissare una determinata somma cui adeguare le misure militari, oppure di definire le necessità militari alle quali devono corrispondere le prestazioni finanziarie dello Stato ». In particolare essa doveva esaminare quali fossero le economie possibili senza pertanto modificare le attuali concezioni in materia di difesa nazionale, nè la struttura dell'esercito, ossia attenendosi alle disposizioni legali dell'organizzazione militare, dell'ordinamento delle truppe e del programma di riarmo; come pure accertare se una modificazione delle attuali concezioni generali in materia di difesa nazionale fosse da preconizzare e quali ne sarebbero le conseguenze dal lato militare, finanziario e giuridico.

In base alle disposizioni costituzionali, a quelle dell'organizzazione militare, nonchè in base ai decreti delle Camere federali, il Dipartimento militare giunse nel suo « Libro verde » alle conclusioni che le future spese militari correnti non potranno essere inferiori ai 600 milioni di franchi annui. Esso escludeva qualsiasi economia suscettibile di incidere sull'attuale organizzazione militare e sulla struttura dell'esercito, poichè fatalmente menomerebbe le nostre possibilità di difesa in misura tale da costringerlo a declinare qualsiasi responsabilità.

In base al « Libro verde », quale documento principale, alla relazione del Dipartimento delle finanze, che ad esso si riferisce, al rapporto del Capo dello Stato maggiore generale del 1948 (« La nostra difesa nazionale »), ad un rapporto confidenziale del Dipartimento militare del 1950 sulle « Concezioni della difesa nazionale » e ad un memoriale della Società svizzera degli ufficiali al Consiglio federale del luglio 1953 relativo alle spese militari nell'ambito del nuovo ordinamento delle finanze, la Commissione ha chiuso i suoi lavori, riassumendoli in un voluminoso rapporto che è stato recentemente presentato al Consiglio federale e sul quale le Camere dovranno fondarsi nelle loro future deliberazioni in materia di finanziamento della nostra difesa militare.

Intangibili i principi basilari della nostra difesa.

Il rapporto si occupa anzitutto della dottrina fondamentale circa **l'impiego, l'organizzazione, l'armamento e l'istruzione** dell'esercito, per conchiudere — pur prescindendo da qualsiasi considerazione sull'impiego eventuale di armi atomiche, del cui problema sta attualmente occupandosi la direzione dell'esercito e le cui conseguenze finanziarie è oggi ancora impossibile prevedere — sull'inopportunità di qualsiasi sua modificazione.

La Commissione esamina in primo luogo **la missione dell'esercito nel quadro della difesa nazionale.** L'esercito è la forza indispensabile al mantenimento dell'indipendenza della patria, nel senso dell'articolo 2 della Costituzione. Esso garantisce la tutela della neutralità e la difesa del territorio nazionale. Il morale e la forza difensiva del-

l'esercito dipendono essenzialmente dalla fiducia che il cittadino-soldato nutre nella nostra potenza difensiva, nonchè dall'atteggiamento e dallo spirito della popolazione. In considerazione del carattere particolare della guerra moderna, la sola difesa militare non basta più: essa va congiunta alla protezione della popolazione civile e alle straordinarie misure d'ordine economico e politico (mantenimento del morale, lotta contro agenti stranieri nel paese ecc.) che s'impongono. Anche se tali misure sono normalmente di particolare spettanza delle autorità civili, l'esercito non può disinteressarsene, nemmeno in tempo di pace.

Quanto alle **considerazioni prettamente strategiche**, la Commissione ribadisce che l'esercito di campagna, cui in caso di guerra incombe il compito principale nella difesa del paese, deve beneficiare della priorità nell'armamento e nell'istruzione. I suoi effettivi devono dar modo di costituire un massimo di corpi di truppa e di unità d'armata. Data l'ineluttabile necessità di procedere a raggruppamenti di corpi di truppa nel corso delle operazioni, l'esercito di campagna deve poter essere impiegato con buone probabilità di successo tanto lungo le frontiere, quanto sull'Altipiano e nel ridotto alpino : esso dovrà quindi essere sufficientemente mobile per essere in grado di impegnare il combattimento nelle regioni più favorevoli alla difesa. Il suo dispositivo deve comporsi di zone di resistenza che unità d'armata dovranno tenere. La sua coesione interna avrà da essere garantita. Sorretto nella lotta dalle opere fortificate, l'esercito di campagna procederà alle indispensabili distruzioni assecondato dalle truppe territoriali.

Anche nell'ambito di una difesa strategica l'iniziativa delle **operazioni tattiche** deve essere nelle nostre mani: alle resistenze locali dovremo poter alternare contrattacchi, ritirate e sganciamenti, nonchè veri e propri attacchi con obiettivi limitati. I movimenti di truppa dovranno svolgersi, se possibile, prevalentemente di notte. Una moderna posizione di difesa non può esaurirsi in un dispositivo lineare, ma deve poter contare su punti di appoggio disseminati in profondità. Ogni posizione dovrà essere rafforzata da fortini di campagna e disporre di determinate riserve. Poichè la fanteria è chiamata a sostenere il peso principale del combattimento, essa dovrà

poter far assegnamento sul valido appoggio della artiglieria, delle truppe del genio, delle truppe di trasmissione e delle truppe ausiliarie (rifornimenti). Un esercito moderno non può, infine, fare a meno dell'aviazione. La nostra è chiamata soprattutto a collaborare con le truppe terrestri, ma deve pure essere in grado di impegnare combattimenti aerei; alcune squadriglie dovranno infine poter essere impiegate anche di notte. La lotta contro le truppe nemiche aeroportate incombe tanto alle truppe leggere, quanto all'aviazione e alle truppe di stanza nelle vicinanze del luogo d'atterramento.

La Commissione è del parere di non scostarsi dai principi che attualmente reggono la nostra **organizzazione militare.** Considerazioni d'ordine militare e politico si oppongono anzitutto a qualsiasi deroga del principio basilare del nostro tradizionale sistema di milizie che vuole il servizio generale e obbligatorio per tutti i cittadini. Le norme, infine, che reggono l'ordinamento delle truppe del 1951 rispondono perfettamente alla nostra concezione di difesa nazionale.

Per quanto concerne **l'armamento e l'equipaggiamento,** il nostro esercito, che in caso di conflitto sarà chiamato a fronteggiare un nemico dotato di armi offensive moderne, dovrà poter disporre di mezzi bellici prevalentemente difensivi, pure moderni. La difesa antiaerea e quella anticarro sono indispensabili a tutti gli elementi dell'esercito. Il carro armato è necessario alla fanteria e alle truppe leggere non soltanto per la lotta contro i carri armati, ma anche come sostegno delle nostre piccole formazioni nelle loro azioni offensive. La motorizzazione di numerose unità costituisce una necessità della guerra moderna. La maggior parte dei veicoli destinati all'esercito devono essere requisiti, sicchè l'ampiezza della motorizzazione dipende in gran parte dal numero dei veicoli disponibili nel paese. I veicoli « tout-terrain », come pure quelli usati nelle scuole e nei corsi, devono essere in generale acquistati dall'esercito. A proposito del materiale di guerra, la Commissione preconizza un'intensificazione degli studi e delle prove affinchè sia possibile tenere il passo con l'estero nell'evoluzione della tecnica bellica. Per quanto possibile, dovremmo provvedere noi stessi al materiale di guerra necessario, quand'anche i relativi prezzi di costo fossero leggermente superiori a quelli del materiale fabbricato all'estero. In questo campo

s'impone una giudiziosa ripartizione delle ordinazioni tra le aziende dello Stato e quelle private. Particolare attenzione va dedicata alla costituzione di riserve in tempo di pace, poichè, con ogni probabilità, in caso di conflitto non ci sarà più possibile colmare le perdite di materiale, nè con fabbricazione propria, nè tanto meno ricorrendo all'importazione. La durata della nostra resistenza dipenderà dal volume e dalla qualità delle nostre riserve belliche.

La Commissione si è pure occupata del **rafforzamento del terreno**, concludendo che le opere fortificate esistenti potranno essere generalmente mantenute allo stato attuale. La Commissione per la difesa nazionale si riserva di mantenere efficienti quelle che essa considera di particolare importanza in caso di mobilitazione. L'aviazione — avverte ancora il rapporto — necessita di una migliore organizzazione di terra : gli aerodromi devono disporre di caverne atte ad allogarvi gli aerei in caso di bombardamento.

In considerazione della peculiarità della guerra moderna (bombardamenti, ecc.), la Commissione opina che in caso effettivo l'esercito deve essere in grado di assecondare le autorità civili (Confederazione, Cantoni e Comuni), nell'adempimento dei loro **doveri verso la popolazione** : provvedere alla sua sicurezza e ai suoi bisogni, al mantenimento dell'ordine e della tranquillità. In particolare, in caso d'azione, le truppe della difesa antiaerea saranno messe a disposizione delle autorità civili nelle diverse località. In linea di massima, data l'esiguità del nostro paese, la popolazione non sarà evacuata. Se possibile, in casi di presunti combattimenti in determinate località, i comandanti militari locali, d'intesa con le autorità civili, si limiteranno ad un'evacuazione parziale della popolazione nei settori vicini.

La Commissione non prevede, infine, alcuna modificazione dei principi stabiliti in materia di **istruzione delle truppe**, la quale dovrà continuare ad improntarsi alle direttive del 21 marzo 1950 sulle concezioni della difesa nazionale che furono determinanti per l'elaborazione dei due decreti essenziali dell'Assemblea federale in materia, ossia l'ordinamento delle truppe del 1951 e il programma di riarmo, come pure del regolamento sulla condotta delle truppe, approvato dal Consiglio federale.

Le economie proposte.

Contrariamente al parere esposto dal Dipartimento militare nel « Libro verde » (600 milioni), la Commissione parlamentare plenaria che aveva ripartito il lavoro fra tre sottocommissioni — una per l'esame dell'ordinamento delle truppe, gli effettivi e l'istruzione; una seconda per il materiale di guerra, la motorizzazione, l'aviazione e i blindati; e una terza per le costruzioni, l'amministrazione, i problemi inerenti alla protezione della popolazione, la scuola federale di ginnastica e Sport, il servizio topografico e l'assicurazione militare — è giunta nel suo rapporto alla conclusione « che, nelle attuali circostanze e dal punto di vista politico e finanziario, 550 milioni di franchi di spese militari correnti (annui) potrebbero ancora considerarsi sopportabili . . . Finchè dureranno nel paese l'attuale prosperità e la straordinaria abbondanza di valute, spese militari ben superiori risponderebbero alle **nostre possibilità economiche**, specie in considerazione degli acquisti che possiamo fare all'estero. **Politicamente**, però, tali spese risponderebbero alle nostre possibilità soltanto se il popolo fosse convinto che il sacrificio chiestogli sia assolutamente necessario al mantenimento della libertà e dell'indipendenza della Svizzera. Il che non ci sembra essere il caso attualmente. Occorre perciò inchinarsi all'evidenza che soltanto con una continua e esauriente informazione del popolo sulla necessità e l'efficacia delle misure militari sarà possibile influire in modo determinante sul limite delle spese militari, politicamente sopportabili ». E' quanto abbiamo ripetutamente espresso in precedenti articoli.

Il limite massimo delle spese annue proposte dalla Commissione oscilla tra i 550 e i 560 milioni di franchi, differenza dovuta alle diverse possibilità di economia in determinati settori, in particolare in quello della manutenzione degli autoveicoli, del servizio territoriale e dell'equipaggiamento della truppa in generale. Nell'ordine di importanza le economie annue proposte sono :

— **15 milioni nel settore dell'aviazione.** La Commissione fonda questa proposta su un apprezzamento delle future condizioni che si scosta notevolmente da quello che il Dipartimento militare ha for-

mulato in proposito nel « Libro verde ». La Commissione concretizza la proposta come segue : i 90 milioni di franchi iscritti nel futuro preventivo per l'aviazione devono essere ridotti a 75 milioni. Durante i prossimi cinque o sei anni, il credito annuo necessario al rinnovo corrente s'aggirerà in media sui 75 milioni di franchi. Ne segue che gli effettivi degli aerei da combattimento potranno mantenersi sui 400, come finora.

— **10 milioni nel settore dell'acquisto del materiale di guerra da parte del Servizio tecnico militare.** La Commissione ha approvato con 15 voti contro 1 la proposta di procedere durante cinque o sei anni ad una riduzione di circa dieci milioni di franchi all'anno sul bilancio del materiale di guerra, rubrica « Abbigliamento, equipaggiamento personale e armamento », somma che, al momento opportuno, potrebbe essere destinata alla creazione di possibilità di lavoro in periodi di crisi : in altre parole la Commissione intende adeguare gli acquisti di questo materiale di guerra di non essenziale importanza alle condizioni del mercato del lavoro.

— **7 milioni da stralciare dalla rubrica « Imprevisti »** di cui è parola nel « Libro verde ». La Commissione non giustifica particolarmente questa sua proposta.

— **6,5 milioni circa nel settore della durata del servizio.** A questa economia, propone la Commissione, si potrebbe giungere **sopprimendo l'ultimo corso di ripetizione per le truppe dell'attiva :** esse avrebbero così da compiere soltanto 7 corsi di ripetizione di tre settimane. Le vigenti disposizioni per le truppe della Landwehr e del Landsturm rimarrebbero invece immutate.

— **da 3,1 a 5,1 milioni nell'ambito degli obblighi della Confederazione in materia di autoveicoli militari.** La Commissione propone in merito di ridurre da 27,8 a 22,7 o 24,7 milioni il credito iscritto nel preventivo per la manutenzione negli autoveicoli di proprietà della Confederazione. Essa ritiene che 22,7 milioni potrebbero bastare per coprire tali spese (eccettuate quelle per gli autoveicoli degli istruttori), comprese quelle per i 200 carri leggeri AMX, ma escluse quelle per i 100 carri medi Centurion ancora da acquistare.

— **da 2,2 a 2,4 milioni in materia di acquisto di materiale da parte dei Cantoni.** La Commissione propone testualmente in proposito : di provvedere a che i Cantoni applichino una norma uniforme e più severa nella sostituzione dei capi d'abbigliamento e di equipaggiamento della truppa; di fissare, per ogni sostituzione, un'indennità massima combinata con il rimborso delle spese effettive, il che contribuirà a porre un freno ai Cantoni che attualmente si mostrano eccessivamente generosi in questo campo.

— **1 milione nella dotazione di autoveicoli alle scuole e ai corsi e durante le manovre.** Per conseguire tale economia la Commissione propone : in primo luogo di esaminare in che modo le spese per gli autoveicoli possano essere ridotte nei corsi di ripetizione (di ogni tipo, con o senza grandi manovre); dall'esito dell'esame si potrebbe poi studiare la possibilità di organizzare meno sovente, o addirittura sopprimere le grandi manovre; e di ridurre, nel senso proposto dal Capo dell'istruzione, la dotazione degli autoveicoli nelle scuole e nei corsi.

— **400 000 franchi nell'ambito del servizio topografico,** economia che sarebbe possibile, riducendo da 3,4 a 3 milioni di franchi il credito attualmente iscritto nel bilancio per le spese correnti del suddetto servizio.

— **da 100 000 a 200 000 franchi sul preventivo annuo del Servizio territoriale.** La direzione di detto servizio, precisa la Commissione deve studiare essa stessa come si possa procedere a tale economia, senza tuttavia che l'attuale organizzazione territoriale abbia a subire modificazioni di sorta.

— **53 000 franchi, infine, nel settore delle scuole reclute.** Per conconseguire questa economia, la Commissione, pur proponendo di mantenere immutata la durata di tutte le altre scuole reclute, suggerisce di ridurre da 132 a 118 giorni la durata di quelle di cavalleria.

Accanto a queste economie, nei settori che siamo andati brevemente enumerando, che importano complessivamente da 45,353 a 47,653 milioni di franchi, la Commissisone propone però anche nel

contempo la concessione di un totale di 3,7 milioni di maggiori crediti: 2,7 milioni complessivamente (1,7 milioni per l'acquisto di foraggi destinati al deposito di cavalli dell'esercito, e un milione per le spese di trasporti ferroviari degli stabilimenti dipendenti dal Dipartimento militare), di maggiori crediti al Commissariato centrale di guerra, nonchè un milione da destinare all'istruzione (più precisamente portando da 9 a 10 milioni il credito previsto sotto la rubrica « Altre spese per l'istruzione ». **Le economie nette proposte che ne risultano oscillano quindi tra i 41,653 e 43,953 milioni di franchi all'anno.**

Le conclusioni.

Conchiudendo il rapporto, la Commissione così risponde alle domande che il Consiglio federale le aveva posto quando le aveva affidato, nel luglio del 1953, il greve incarico :

a) le economie proposte nella misura da 41 a 43 milioni di franchi possono essere raggiunte senza modificare l'attuale concezione della difesa nazionale, nè la struttura dell'esercito;

b) le spese annue necessarie al mantenimento dell'esercito conformemente all'ordinamento delle truppe e al programma di riarmo sono valutate a 560 milioni di franchi circa, purchè ci si attenga a una più severa parsimonia; per adeguare l'esercito all'evoluzione della tecnica, altri crediti s'imporranno, la cui importanza non può però ancora essere accertata; essi dovranno essere chiesti alle Camere con speciali messaggi giustificativi;

c) non è proposta alcuna modificazione dell'attuale concezione generale in materia di difesa nazionale; al Consiglio federale spetterà di riprendere l'esame del problema, qualora i mezzi necessari a fronteggiare future spese straordinarie non potessero essere ottenute;

d) la soppressione di determinati corpi di truppa non è ritenuta necessaria.

In virtù dell'articolo 2 della Costituzione federale, la Confederazione ha lo scopo « di sostenere l'indipendenza della Patria contro

lo straniero, di mantenere la tranquillità e l'ordine nell'interno, di proteggere la libertà e i diritti dei Confederati, e di promuovere la loro comune prosperità ». Per non venir meno a questi suoi fini, la Confederazione necessita di una difesa nazionale forte, di un esercito all'altezza del suo compito. Le minuziose inchieste condotte dalla Commissione — così si legge nelle conclusioni del voluminoso suo rapporto — hanno accertato che 560 milioni di franchi all'anno bastano a garantire la nostra efficienza militare. La Commissione ha inoltre potuto rilevare che nell'ambito delle necessarie risorse militari va tenuto conto non soltanto dei loro riflessi politici, ma anche della loro incidenza economica. L'esperienza insegna — si legge testualmente nel rapporto in parola — « che il popolo è più o meno disposto a concedere i crediti necessari alla difesa nazionale secondo la fluttuazione internazionale. Ragione per cui **le autorità hanno il dovere di fargli comprendere la necessità di un suo maggiore sforzo entro i limiti delle sue possibilità economiche. Le spese militari possono essere considerate come premi d'assicurazione che il popolo svizzero versa per la sua sicurezza** ».

Con questo monito della Commissione alle responsabili autorità vorremmo chiudere : esso riflette quella che è considerata una delle principali lacune del loro operato in questo dopoguerra. Pur nella leale ricerca della nuova efficienza militare del paese che la costante tensione internazionale ci impone, esse avrebbero trascurato la necessaria informazione del popolo in questo essenziale settore della vita nazionale, donde la sua incertezza di fronte alle necessità « militari ». Il monito della Commissione, ne siamo certi, non rimarrà vano.

4 - 6 marzo 1955

Campionati invernali dell'armata e corsa internazionale di pattuglie militari

Cronometraggio officiale LONGINES